

Pace a te...

(Giovanna)

Pace nella scuola e nella fabbrica, nella politica e nello sport, Pace in famiglia, pace in automobile, Pace nella Chiesa.

Da giovane scout, ricordo, cantavamo spesso questo canto durante le celebrazioni. Mi hanno sempre colpito gli ambiti in cui l'autore aveva scelto di distribuire la Pace. Tutti ambiti dove i conflitti sono all'ordine del giorno: tra alunni e nel corpo docenti; tra operai e imprenditori, tra politici e nelle manifestazioni agonistiche; tra fratelli o genitori e figli; tra gli automobilisti, che sono sempre "molto arrabbiati", come recita un noto comico di Zelig. In ultimo la Chiesa, la casa del Signore, lì dove la Pace, dovrebbe regnare. Dove ti accoglie il silenzio e il profumo d'incenso; dove vai per svuotare il tuo sacco carico di difficoltà e peccati per tornare in pace con Dio. Non riesco a capire perché pregare per la Pace in Chiesa, mi sembrava superfluo... Poi un'intuizione, un'esperienza vissuta, un dolore... Ma in fondo la chiesa non è formata da alunni, insegnanti, politici, sportivi, famiglie e automobilisti? Perché il solo varcare la soglia di un luogo, seppur sacro, dovrebbe cambiare il nostro agire? Sarebbe troppo facile, tutti ci rinchiuderemmo nelle chiese. Perché, in fondo, la Pace la desideriamo tutti! Ma alle volte crediamo che sia da conquistare e non da donare ed è in quell'istante che la perdiamo. In questa domenica così speciale, quando quei ramoscelli d'ulivo passeranno da una mano all'altra, vorrei fossero uno che, passando in tutte le mani, possa donare una Pace comune.

Le provocazioni degli adolescenti

EDUCANDO CI SI EDUCA...

...e aiutando a crescere si cresce!

(Nicola)

L'adolescente che provoca vive un conflitto interiore portandolo all'esterno, mettendolo in scena così da alleviare la tensione interna, chiedere aiuto senza chiederlo, e definire i propri valori in confronto/scontro con quelli dell'adulto: tanto meno l'adulto si manifesta, tanto più forte può essere la provocazione o la squalifica. E' nel rapporto empatico e contemporaneamente distaccato coi figli, che si possono intravedere le motivazioni del loro comportamento. Si è tentati di intervenire immediatamente, sotto la spinta della provocazione, dell'ansia, del timore che il problema degeneri. Invece spesso prima di

intervenire è utile dedicare tempo e attenzione alla semplice osservazione del figlio/a, con la curiosità di un antropologo che osserva e raccoglie dati senza giungere a conclusioni affrettate. Bisogna fare come Gesù che, scrivendo sulla sabbia, non giudica, non condanna... Come si manifesta il problema concretamente? Cosa fa in dettaglio? Quando? Con chi? E con chi invece no? In quali situazioni concrete? Con quali intensità e frequenza? Ciò aiuta a non drammatizzare, a non far diventare una difficoltà un problema. Dato che non si possono seguire regole che contraddicono la nostra esperienza emotiva, poiché il rischio è di fallire dopo i primi tentativi e sentirsi preda dell'impotenza e della frustrazione, è utile considerare che ciò

che abbiamo vissuto agisce ancora dentro di noi, a volte senza che ce ne rendiamo conto, ed è con questa antica esperienza che dobbiamo confrontarci e, possibilmente, sanare eventuali ferite.



Fedelissimo Signore, se anche per mille anni mi dovessi vedere affaticato in questa vita penosa, mai mi dispenserò dall'obbligo di servirvi.
(San Francesco Caracciolo)

Del sacerdote Franco Ruotolo

L'ADDOLORATA A CAPUA ...tra venerazione e devozione

(Orsola)

Abbiamo chiesto a don Franco Ruotolo di tratteggiare alcune considerazioni sul culto della Beata Vergine Addolorata. Lo ringraziamo vivamente di aver accolto il nostro invito.



Nel vangelo di Giovanni è riportato il momento culminante della vita di Gesù che, dalla Croce, affida la Madre al Figlio-Discepolo. Già dall'antichità cristiana questo sublime affidamento è stato trattato dai Padri nella letteratura spirituale dalla fine del III secolo d.C. all'VIII. Gli atti derivati nell'assorbimento popolare hanno dato origine a molteplicità interpretative che hanno avuto uno sfogo semplice ma in un certo modo arricchito di venerazione e devozione alla Madre di Dio e nostra. Anche nel nostro territorio campano il popolo ha fatto la sua parte a seguire forme esterne causando corporazioni aggregative per organizzare e tutelare la devozione sacra che culminava quasi sempre con processioni e manifestazioni

esterne. Queste manifestazioni purtroppo hanno avuto l'angolo oscuro per aver accoppiato sacro e profano, tanto che, in alcuni momenti il folclore diventa il più importante e lodevole. Il rispetto della tradizione è interessante perché è carico di storie motivate dalla cultura religiosa locale; in un'epoca come la nostra vuota a volte di motivazioni essenziali alcune espressioni devozionali resistono ai tempi. Quello che noto personalmente è l'assenza della notizia storica di certi eventi che elettrizzano buona parte di Capua. Si deve forse ad una missione liguorina (i Padri Redentoristi di S. Alfonso Maria de' Liguori) imposta nella prima metà del settecento che iniziarono la prassi di svolgere i "palcoscenici missionari" con le rappresentazioni sacre del Calvario. Su questi palchi nelle chiese si faceva un montaggio del Sacro Monte del riscatto: il Crocifisso, l'Addolorata, S. Giovanni. Oggi, nella esperienza di catechizzazione post-conciliare, i palcosce-

nici sono crollati e la Chiesa offre i Laboratori della Fede. Quali motivazioni dare a questo duplice spostamento della B.V. Addolorata da una chiesa all'altra? Per un momento di verifica sull'effetto della Missione era l'afflusso, al confessionale, degli ammalati cronici dello spirito; più conversioni avvenivano più si poteva ben dire che era un "lavoro" riuscito. Per uno sguardo che ho sempre dato con attenzione ai manoscritti musicali degli Inni della Passione, di Mottetti-Canti-Canzonette all'Addolorata ho dedotto le vere ragioni di processioni che si ripetono dal Venerdì di Passione al Venerdì Santo; quelle festose del 15 settembre della B. Vergine Addolorata non hanno le stesse motivazioni del tempo pre-pasquale se leggiamo attentamente i prenotanda del Messale Romano di Paolo VI. Continuare non sta certamente a me a deciderlo; correggerlo invece si perché è sacrosanto dovere dei pastori di anime. Il famoso incontro del Venerdì Santo che

mostra ancora oggi i segni inviolabili del rispetto per questo sacrosanto giorno: quelle note, a volte incompetenti, emesse dai confrati coniugate ad un latino stentato sono il vero e autentico messaggio che si intreccia tra il Figlio e la Madre e arriva al cielo da quella piazza stipata di sguardi fissi alla scena: *Miserere mei Deus, secundum magnam misericordiam tuam.* Fino al 1967 un arcano silenzio serale accompagnava con il popolo la Statua dell'Addolorata nella chiesa di venerazione: era il venerdì santo del mutismo della Sposa che è stata privata dello Sposo. Dalla Cattedrale alla "Maddalena" il tragitto era interrotto soltanto da qualche richiesta di madri che piangevano i figli in guerra o morti tragicamente. Se le cose per certi aspetti sono mutate diamo colpa alla storia delle evoluzioni antropologiche e tutto resta in piedi...

LA RINASCITA...

...dello spirito e della natura

(Simona)

E' l'equinozio di Primavera: la vita rinasce dai rami spogli e le gemme spaccano la corteccia dura per comunicare la fine di una vecchia stagione. E quest'anno l'inizio della Primavera coincide proprio con l'ultima domenica di Quaresima! Ci avviamo, dunque, verso la fine del periodo che ci viene concesso per lasciarci alle spalle, come foglie secche, le cose vecchie legate al peccato per rinascere a vita nuova con Cristo. Il corso spontaneo della natura e lo spirito dell'uomo si avviano di pari passo

verso la liberazione da un periodo difficile ma preparatorio a un successivo tempo di speranza e resurrezione. Come i fiori che spuntano dai rami, rinvigoriti da nuova linfa, per portare frutto a tempo debito, così l'uomo esce dal periodo di penitenza e riflessione rafforzato nella fede e nello spirito. Chi ha davvero nutrito la sua anima durante il periodo quaresimale, può finalmente gridare "Cristo è risorto!" poiché ha avuto modo di meditare con umiltà sui suoi errori e si sente libero di far festa. I fiori che avrà fatto sbocciare

potranno diventare finalmente frutti.

A partire dal giorno di Pasqua possiamo tutti renderci testimoni degli insegnamenti acquisiti durante la penitenza e fare delle cose concrete per noi stessi e per gli altri: accettare la nostra natura e il disegno che Dio ha tracciato per noi e quella degli altri con le loro caratteristiche e diversità. Solo comprendendo il vero significato della Pasqua, possiamo considerare questo giorno non una mera festività ma un imput vero e proprio per trasformare la nostra vita e



renderci persone positive e "feconde". Con quest'insegnamento e questa gioia nel cuore possiamo anche noi vincere la morte e non crollare di fronte alle difficoltà che la vita ci pre-

senta, perché ancorati a Gesù che ci ha donato la vita eterna.

È SUCCESSO ANCHE QUESTO...

(Gigi e Pina)

Domenica 14. Nell'ambito della preparazione al Sacramento del matrimonio, che si svolge attraverso le testimonianze delle coppie animatrici sulla propria vita matrimoniale e su come i testi biblici guidino su questo cammino Sacramentale, c'è stata un'importante tappa: l'incontro con i nubendi della comunità di Positano, come esperienza di apertura e di accoglienza. La mattina del 14, con un pulmino, le sei coppie di fidanzati di Capua con i loro animatori e il diacono don Aristid, sono giunti a Positano, dove il parroco don Giulio Caldiero li aspettava con le coppie di fidanzati della sua Parrocchia e con un sole stupendo già preannunciato con un sms dallo stesso don Giulio. Sul pulmino si è vissuto un bel momento di preghiera sulla famiglia, che predisponesse a vivere intensamente la giornata. Alle 11,00 don Giulio e don Aristid hanno celebrato la Santa Messa con due

battesimi e ben 18 bambini che ricevevano la prima confessione. Don Giulio è riuscito con semplicità, ma con una profonda conoscenza dell'animo umano a far penetrare nei cuori la Parola che Nostro Signore, attraverso la parabola del "Figliuol prodigo", ha voluto lasciarci. I bambini e le coppie tutte hanno vissuto la celebrazione con interesse e partecipazione attiva. È stato bello, dopo la Messa, riunirsi tutti, Positanesi e Capuani nella sala parrocchiale, non solo per conoscersi, ma per farsi inondare dalle parole di don Giulio sul tema "Mensa Eucaristica, Talamo nuziale, mensa conviviale", dove gli sposi hanno il grande privilegio di vivere il mistero grande della Trinità. Il talamo nuziale e la tavola eucaristica sono le due mense dove il sangue (maschile) e la carne (femminile) si uniscono attraverso lo Spirito Santo, per formare il Corpo di Cristo, sposo della Chiesa. La terza mensa, quella conviviale, è quella che fa uscire gli sposi fuo-

ri dalla coppia per vivere la vita con gli altri, permette di non rimanere chiusi in se stessi ma di avere una vita di condivisione e di comunione con il mondo circostante, testimoniando l'amore di Cristo attraverso l'amore di coppia. Alla fine siamo saliti tutti, su nella sala mensa e abbiamo consumato un lauto pranzo a base di pesce, carne e mozzarella, preparato a posta per noi da coppie del posto. Dopo pranzo abbiamo concluso la giornata sulla spiaggia di Positano insieme a don Giulio che ci mostrava le bellezze della sua amata cittadina, dove è nato e dove ha fatto ritorno, da 5 anni, come parroco della Chiesa Madre. Durante il viaggio di ritorno le coppie hanno espresso la loro soddisfazione e il loro ringraziamento, per aver trascorso una giornata diversa, piena di spiritualità e di vicinanza tra loro e con noi.

Uomo ... non è ammissibile umiliarlo, non è ammissibile odiarlo. (Giovanni Paolo II)

LITURGIA

La nuova Creazione

(Teresa M)

Dalla Domenica delle Palme e della Passione del Signore al giorno di Pasqua, si snoda la Settimana Santa che costituisce il culmine dell'itinerario quaresimale. È in questa settimana che noi contempliamo gli eventi che fondano la nuova Alleanza in Cristo Gesù, la nuova Creazione che avviene attraverso il Verbo Incarnato (e che sta al centro della grande Veglia Pasquale). E' in questa settimana che veniamo messi davanti all'opera della salvezza e riconosciamo l'azione di Dio: del Padre, sorgente dell'Amore; del Figlio, che si incarna e va incontro alla morte per realizzare un progetto d'Amore; dello Spirito, soffio di vita che il Crocifisso restituisce al Padre e che diventa il dono del Risorto. La Liturgia di questa Domenica mette insieme due tradizioni liturgiche che esprimono i due versanti del mistero pasquale: la tradizione liturgica della Chiesa di Gerusalemme che, partendo dal monte degli Ulivi, si mette in processione verso la città santa non tanto per ripresentare un mimo, quanto per celebrare un memoriale teso ad acclamare Colui che noi riconosciamo come il Signore risorto e sempre vivente; e la tradizione liturgica della Chiesa di Roma che, per prepararsi alle feste pasquali, proclamava il racconto della Passione del Signore. Tutto l'impegno quaresimale di penitenza e di conversione in questa Domenica viene focalizzato attorno al momento cruciale del Mistero di Cristo e della vita cristiana: la croce come obbedienza al Padre e solidarietà con gli uomini, la sofferenza del Servo del Signore inseparabilmente congiunta alla gloria. La strada che Gesù intraprende per salvare (= per regnare) si pone in contrasto con ogni più ragionevole attesa perché egli sceglie non la forza e la ricchezza, ma la debolezza e la povertà.

FOLLA CHE OSANNA, FOLLA CHE CONDANNA

Il mimetismo violento delle folle

(Nicola)

Nella Liturgia della Domenica delle Palme vengono letti due fatti raccontati nei Vangeli: uno narra l'entrata di Gesù nella Città Santa, in cui udiamo le folle acclamare: "Osanna!"; l'altro, che si situa a distanza di pochi giorni dal primo, ricorda il grido unanime delle folle "Crucifige!", di fronte a Pilato. Ognuno dei brani racconta qualcosa in sé. Ma insieme raccontano anche un'altra cosa ancora: l'ondeggiare delle folle. Il Cardinale Siri in una sua omelia poneva questi interrogativi: "Chi ha chiesto la condanna di Gesù Cristo? In primo piano furono i capi del popolo. Ma il popolo è senza colpa? È possibile che non sapesse niente di quello che stava succedendo quella notte e quella mattina del Venerdì Santo? Che cosa hanno fatto? Hanno avuto paura, non sono intervenuti. Sono usciti dalle case per assistere allo spettacolo quando era concluso il processo. Dagli evangelisti sappiamo che sul Calvario,

molto a distanza per non comprometersi, c'era tutta questa folla, che cinque giorni prima osannava e cinque giorni dopo taceva davanti al più grande dei misfatti compiuti nel genere umano. Fu colpevole, certo non come i capi". E' proprio su questo ondeggiare ambiguo della folla (oggi porta un nome più sfumato, si chiama opinione pubblica) che Satana fonda il suo potere. Quando una società vive una tensione da cui non sa uscire, ecco che individua un "malfattore", che diventa il capro espiatorio su cui, attraverso il meccanismo del mimetismo violento, essa raggiunge l'unanimità, ritrovando la coesione sociale anche se solo per un tempo. Per questo, al capro espiatorio vengono attribuite qualità divine perché per l'appunto la sua morte ha riportato la pace. Questo meccanismo, di cui il filosofo rumeno



Mircea Eliade è stato un grande studioso, lo si ritrova in tutti i miti e nelle società arcaiche. Che cosa differenzia allora il Cristianesimo dai miti? A prima vista, Gesù sembra il prototipo del capro espiatorio. C'è una differenza fondamentale: Gesù non è un malfattore, anche se è proprio questa una delle accuse che gli viene rivolta. La morte di Cristo ha svelato una volta per tutte questo meccanismo: rinunciando alla reciprocità distruttiva dell'invidia mimetica, abbandonando l'idea che il male si elimini santificando un delitto (Satana scaccia Satana); il sacrificio di Cristo rivela il carattere

mistificatorio del Mito e della Cultura fondata sulla violenza. La croce rivela, svela il gioco del "Principe di questo mondo" che ha bisogno delle tenebre per il suo potere. La religione cristiana dunque non è un "mito", al contrario, essa è il solo pensiero capace di togliere i veli all'essenza mitica, spiega il filosofo francese René Girard. Dalla rivelazione a oggi la verità cristiana si è fatta strada comunque, e l'umanità è sull'orlo o già dentro un cambiamento epocale che coincide con una crisi mai prima conosciuta: per la prima volta nella sua storia l'uomo sa, ed è in grado di lasciarsi indietro il meccanismo vittimario e tutte le idee sbagliate che lo occultavano. La globalizzazione è frutto, sostiene Girard, abbastanza diretto del cristianesimo e solo in via secondaria fenomeno economico: «La sua vera forza motri-

ce è la fine delle chiusure sacrificali, è la forza che, dopo aver distrutto le società arcaiche, sta ormai smantellando quei loro surrogati che sono le nazioni moderne". Concludeva la sua omelia il Cardinale Siri: "Quanti di noi finiscono con l'essere recettivi di questo movimento ondulatorio della moda, delle idee correnti! Abbiamo intorno un mondo rispetto al quale siamo terribilmente recettivi, se non abbiamo una virtù solida, e le cui debolezze noi abbracciamo, pretendendo di non rispondere a nessuno, mentre è certissimo che ne risponderemo a Dio! È da questa debolezza vergognosa per ogni uomo - tanto più vergognosa quanto più si è intelligenti - che dobbiamo guardarci".

Consigli per la lettura: Mircea Eliade: Il capro espiatorio René Girard: Vedo Satana cadere come la folgore

LE INTERVISTE

Via Crucis 2010

A chi canta e chi recita...

(Teresa P)



Giusy Tosti farà parte del coro della Via Crucis. Il coro, quest'anno sarà composto da venti cantanti e sei musicisti (al violino Rossella Marino, al basso Ferdinando Brunetti, al flauto Giuseppe Sannino, alle tastiere Roberto Bellini, alla chitarra Federico Netti), tutti diretti da Giorgio Netti, che è anche uno degli organizzatori. Giusy ha preso parte a tutte le edizioni della Via Crucis rappresentata "Questo è il nono anno che faccio parte del coro della Via Crucis - ci dice - ho visto nascere questo progetto, e sono felice che ormai sia diventata una tradizione consolidata. Anche se prendo parte alla

rappresentazione da ben nove anni, ogni volta vivo quest'esperienza con un'intensità diversa, con una consapevolezza sempre maggiore". Nove anni fa, gli scout e don Gianni decisero di far "rinascere" una tradizione, che negli ultimi anni era andata persa. Infatti, in passato, nel periodo pasquale le parrocchie di Capua, organizzavano delle rappresentazioni della via crucis lungo le strade cittadine. "Quando si decise di fare per la prima volta la Via Crucis rappresentata, io ero entrata a far parte da poco del clan degli scout - ci dice Giusy - e ricordo che siamo riusciti a realizzare il nostro progetto partendo da zero, e grazie alla nostra voglia di fare e all'arte di "arrangiarci", so-

Domenica 28 marzo alle 20:00, presso la Parrocchia si terrà la rappresentazione della Via Crucis, cui prenderà parte anche il Vescovo di Capua Mons. Bruno Schettino. A parlarci di questo momento di preghiera e riflessione, particolare quanto toccante, saranno due protagonisti, una ragazza che fa parte del coro, Giusy Tosti, 26 anni, ed un ragazzo che farà parte degli attori, Davide D'Orsi, 19 anni, entrambi di Capua, ed entrambi appartenenti alla grande famiglia degli scout.

prattutto per quanto riguarda i costumi; col tempo, abbiamo arricchito l'attenzione per i particolari, per le scene, ma ciò che conta è sempre la passione e il messaggio alla base della rappresentazione". Dunque, Giusy ha vissuto l'evoluzione di questi anni, ha visto questa rappresentazione, crescere, ed evolversi, ma ci tiene a precisare "è e resta un momento di preghiera, non di spettacolo. Anche se oggi curiamo di più i costumi, tutto ruota attorno alla riflessione ed alla preghiera".



Davide D'Orsi fa parte del gruppo di attori che daranno vita ai quadri della via crucis. "Questo è il

quarto anno che partecipo - ci dice - è un'esperienza che mi arricchisce in modo diverso, di anno in anno". Davide rappresenterà un centurione romano, con abiti curati nei minimi dettagli, però precisa "l'attenzione non è mai sugli attori o sulla scena in sé, ma sulla riflessione. La nostra via crucis è a quadri fissi, cioè durante le letture noi siamo immobili, proprio per consentire che l'attenzione sia sulla preghiera". Ogni stazione è cadenzata da una lettura, una preghiera ed è accompagnata dal coro. In genere per rappresentare una Via Crucis servono 20 attori, e un grande lavoro di organizzazione. "Le prove iniziano circa un mese e mezzo prima di Pasqua - dice Davide - ma gli organizzatori cominciano già due mesi prima di Pasqua, a fare

una sorta di progetto, perché coordinare tante persone è complicato". Dunque, il lavoro da fare è tanto, sebbene la rappresentazione in sé duri meno di due ore. "Ogni anno, al termine della Via Crucis ho sempre l'impressione che il tempo sia volato, ed ogni anno vivo questa esperienza con una consapevolezza maggiore, però sempre con gli occhi e l'entusiasmo di un bambino". Sull'importanza delle tradizioni Davide - nonostante i suoi 19 anni - aggiunge "Credo che siano fondamentali, perché ci consentono di non perdere il legame con la nostra cultura. Spero che di anno in anno alla via crucis partecipino sempre più persone".

L'AMORE SALVA, L'AMORE GUARISCE

(Assunta)

Dopo la Quaresima, entriamo con la Domenica delle Palme nella Settimana Santa. Siamo nel cuore della vita e della fede cristiana, anche se il mondo sembra non accorgersene, eppure senza gli avvenimenti di questa settimana vana sarebbe la nostra fede e vuota la nostra vita. È questa la settimana in cui percorriamo la vicenda dolorosa di Dio, fattosi uomo, che non ha rinunciato ad amare fino alla fine, tanto da offrire la Sua vita perché gli uomini di tutti i tempi imparino ad amarsi e a perdonarsi. Il Suo amore suonava e suona ancora oggi di scandalo in un mondo in cui ciascuno è preoccupato di

mettere al sicuro solo se stesso. Dinanzi a quest'offerta d'amore siamo chiamati a chiederci: "Quanto amore esiste nelle nostre relazioni? Le nostre vite sono piene di parole come amore, pace, ma quante volte l'odio, il rancore, l'invidia, la gelosia, come scorie radioattive, permangono dentro di noi? Abbiamo provato mai ad amare veramente guardando al Dio Crocifisso?" Non un Dio giustiziere, ma un Dio che ama e salva ogni uomo. "Come possiamo scambiarci la pace, come possiamo dare un ramoscello d'ulivo al fratello se nel nostro cuore non abita la pace di Cristo?" L'Amore è la chiave d'oro della nostra guarigione profonda: solo l'Amore salva, solo l'Amore guarisce.

IL CIBO NEL TEMPO

Quando son senza testa, son cavoli! Il cavolo palmizio

Il cavolo palmizio è noto anche come cavolo nero, cavolo toscano, cavolo a penna, fa parte della famiglia dei 'cavoli senza testa'. Diffuso particolarmente in Toscana e nell'Italia meridionale, viene coltivato solamente per la produzione di foglie. La raccolta si effettua staccando singolarmente le foglie più esterne via via giunte a maturazione. Il cavolo nero è usato soprattutto in Toscana per alcune zuppe e minestre, in particolare la ribollita.

Vi proponiamo la ricetta di un crostino povero, CROSTINI COL CAVOLO NERO.

Ingredienti: 2 mazzetti di cavolo nero; 1 cipolla piccola; 1 carota; 2 spicchi d'aglio; 2 o 3 cucchiaini di pomodoro; 20 fette di pane toscano raffermo.

Lavate e togliete la costa centrale del cavolo, tagliate a strisce molto sottili. Mettete in tegame e aggiungete acqua fino a coprire, cuocete per circa 15 minuti.

Intanto tritate la cipolla, la carota e lo spicchio d'aglio: quest'ultimo può essere lasciato intero e poi tolto. Soffriggete con un paio di cucchiaini di buon olio extravergine toscano, aggiungete il pomodoro e il cavolo con il liquido di cottura. Cuocete il tutto per altri 15 minuti, aggiungete sale e pepe. Abbrustolite il pane, sfregatelo leggermente con l'aglio e coprite col cavolo nero. Servite i crostini caldi accompagnati da un rosso di Suvereto o di Bolgheri.

APPUNTAMENTI

Domenica 28:

ore 9:15 Chiesa di Santi Rufo e Carponio Benedizione dei Rami d'Ulivo
sante Messe ore 9:30 e 11:30
ore 20:00 Sacra Rappresentazione della Via Crucis

Mercoledì 31:

In mattinata Consegna del Grano
ore 15:00 Inizio Confessioni e Liturgie Penitenziali

Giovedì Santo 01:

ore 19:00 Santa Messa in Cena Domini

Venerdì Santo 02:

ore 9:00 Lodi
dalle ore 9:30 alle ore 15:00
Adorazione Eucaristica Personale
ore 18:00 Liturgia della Passione e Morte del Signore

Sabato Santo 03:

dalle ore 9:00 Visita agli Ammalati della Parrocchia
ore 22:00 VEGLIA PASQUALE

REDAZIONE

don Gianni Branco, Giovanna Di Benedetto, Assunta Merola, Orsola Treppiccione, Nicola Caracciolo, Simona Di Martino, Teresa Pagano

e con Teresa Massaro, Antonella Ricciardi

su Facebook: Kairos

per contatti e collaborazioni:

kairos@parrocchiasantifilippoegiaco.it